

Basilica dei Santi Apostoli – Roma
IV Domenica di Quaresima – Ciclo C
Giosuè 5,9a.10.12; Sal 33; 2Co 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32

Santa Messa *Pro eligendo Pontifice*
10 marzo 2013

1. *“I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: ‘questi accoglie i peccatori e mangia con loro’”*. Con la celebre parabola del Vangelo di oggi, Gesù risponde loro in maniera indiretta ma assai efficace. Tanto è vero che le Sue parole attraversano ben duemila anni di storia e toccano ora ciascuno di noi riuniti in questa gloriosa Basilica dedicata ai Santi Apostoli.

Immedesimiamoci con la scena descritta. Cosa ci vuol dire Gesù? Egli ci mostra il Volto di Dio, il Suo essere Padre di misericordia che aspetta, a braccia aperte, il ritorno di ogni donna e di ogni uomo, qualunque sia la ragione per cui ha scelto di allontanarsi da casa.

I farisei e gli scribi non comprendono il comportamento di Gesù. Invece se c'è un dato che i Vangeli ci trasmettono con insistenza è che i peccatori si avvicinano a Gesù. Egli li accoglie, mangia con loro, perdona il loro peccato, li conduce al Cuore misericordioso del Padre.

2. Riflettiamo brevemente su cosa significhi *misericordia*. Essa è l'espressione compiuta della paternità. Vediamo come.

Quando il figlio chiede al padre della parabola *“la parte del patrimonio che gli spetta”*, il padre non ha paura della sua libertà e del rischio che essa comporta: *“egli divide tra loro le sue sostanze”*. Egli era forse ignaro della debolezza di quel suo figlio minore? No, di certo. Ma rispetta e ama così profondamente la libertà del figlio perché sa bene che solo nella libertà egli potrà essere riconosciuto e amato come padre.

Carissimi, ogni giorno il Padre scommette sulla libertà di ciascuno di noi. Egli non teme la nostra debolezza, perché questa non può cancellare il fatto che noi siamo figli. Fragilità e peccato, fonte di disordine e sofferenza nostra e altrui, sfigurano la nostra dignità di figli, ma non sono in grado di sopprimerla.

Il figlio giovane, che sicuramente aveva già fatto esperienza di questo amore di misericordia, ma poi con la sua scelta orgogliosa l'aveva disprezzato, messo di fronte alle conseguenze del suo peccato, prova dolore e decide il ritorno al Padre, disposto all'espiazione per la sua colpa: *“Padre ho peccato verso il cielo e davanti a te, non sono più degno di essere chiamato tuo figlio, trattami come uno dei tuoi salariati”*.

Charles Péguy commenta l'attesa e la corsa del Padre, la sua grande compassione: *“Quando era ancora lontano ... gli si gettò al collo e lo baciò”*. Dice il poeta: *“Dio, che è tutto, ha avuto qualcosa da sperare, da lui, da quel peccatore. Da quel nulla. Da noi. E' stato messo a questo punto, si è messo a questo punto, in questa condizione, da aver da sperare, da attendere da quel miserabile peccatore”*.

Se Dio non cessa di sperare in ciascuno di noi, allora possiamo sperare anche noi. La speranza che scaturisce dalla misericordia di Dio è fonte della nostra speranza e ci dà la forza di cambiare. Ovviamente non a buon mercato. La misericordia non è un colpo di spugna.

3. Si comprende così l'accurato invito dell'Apostolo: *“Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio”*. La missione della Chiesa sta proprio nel ridire, anche a noi uomini del terzo millennio, che la misericordia del Padre è fonte di speranza. Ma dove la Chiesa, i cui membri sono segnati da limiti e da peccati, può trovare la forza per questo annuncio che sempre e di nuovo ridona energie fresche per ricominciare? San Paolo risponde con un'affermazione radicale: *“Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi*

potessimo diventare giustizia di Dio". Gesù prende su di Sé il nostro male e lo redime: noi non siamo innocenti, siamo peccatori redenti.

In questo tempo di Quaresima intensifichiamo con la preghiera, il sacrificio del digiuno, le opere di carità e soprattutto con sincero pentimento che ci conduca fino al sacramento della Riconciliazione, la nostra supplica al Padre misericordioso: lasciamoci abbracciare dal Suo amore. Amen.

Alla fine della celebrazione

In questa domenica che precede l'inizio del Conclave, vorrei sottolineare che tutti i fedeli sono chiamati a partecipare responsabilmente, ognuno secondo la propria condizione, all'elezione del Papa.

Invochiamo lo Spirito di Gesù Risorto perché infonda i Suoi sette doni ai Cardinali che si riuniranno in Conclave. Lo Spirito conceda loro, sorretti dall'affetto di comunione e dalla preghiera di tutti i fedeli, di interrogarsi umilmente su che cosa lo Spirito stesso, in questo momento di delicato passaggio di millennio, stia chiedendo a tutte le Chiese che vivono ad immagine della Chiesa universale.

Questa domanda conduca la Santa Chiesa di Dio a lasciar trasparire sempre più sul suo volto Gesù Cristo, luce di tutte le genti del mondo.